Con grande gioia,
grato al Signore che mi chiama
a servirlo nella sua Chiesa che è in Milano,
unito alla mia famiglia e alla mia comunità,
annuncio la mia

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Per la preghiera e l'imposizione delle mani
Di Sua Eminenza Reverendissima
Il Cardinale Arcivescovo
Dionigi Tettamanzi
Sabato 12 giugno 2004, alle ore 9.00
Nel Duomo di Milano

Celebrerò la mia
PRIMA SANTA MESSA

Domenica 13 giugno alle ore 10.30
Nella Chiesa di S. Maria Assunta
A Velate Milanese.

Confido nelle Vostre preghiere
Affinchè il Signore porti a compimento l'opera
che ha iniziato in me e nei miei compagni.

don stefano perego

Preghiera dei Candidati 2004

**Signore Gesù,
ti rendiamo grazie
per averci rivelato
il Volto misericordioso del Padre.**

**Uniti a te
per servire la Chiesa.
ti chiediamo di effondere
su questi tuoi discepoli
lo Spirito santo,
perché facciano risplendere nel mondo la
tua presenza.**

**Siano sinceri e umili nella carità,
forti nell'annuncio del Vangelo,
fedeli al tuo comando:
«Fate questo in memoria di me». Amen.**

*Signore Gesù,
mio Signore e mio Dio,
con gioia rendo grazie
perché sempre mi accompagni.
Davvero Tu sei con me
Tutti i giorni, sino alla fine del mondo.
Sei presente con la tua Parola,
che sola sa parlarmi di vita eterna.
Sei presente nella tua Pasqua,
dove ancora spezzi il pane
per coinvolgere
nella comunione con il Padre tuo
e rinnovare nei cuori lo Spirito di vita.
Così apri i miei occhi
Sul mio essere figlio
Amato, conosciuto, perdonato.
Sei presente sul volto
Dei fratelli e delle sorelle,
che nel tuo amore mi insegni
a servire e ad amare.
Per questo, Maestro e Signore,
io rendo grazie.
Amen.*

Una presenza illuminata

Così mi sembra di dover definire la figura di don Stefano nella nostra comunità.
Anche il "nono" diacono ha terminato il suo "ministero" continuando molto bene l'opera preziosa dei suoi predecessori. Dobbiamo davvero sempre ringraziare il Rettore del Seminario che finora ci ha trattato veramente bene!
Per me ogni diacono è stato una presenza fraterna e incoraggiante e questo devo affermarlo anche nei riguardi di don Stefano che ho sentito molto vicino e attento.
Don Stefano, abbiamo trascorso insieme un anno veramente bello sotto ogni aspetto, prima di tutto per la tua sapiente disponibilità che ci ha permesso di collaborare serenamente.
Quello che mi ha veramente colpito sono stati i momenti di condivisione che hai vissuto con me per qualche situazione difficile da superare insieme.
Tutto questo per la tua spiccata intraprendenza, ricca di iniziative, che ti ha permesso di realizzare il meraviglioso lavoro che hai svolto in oratorio.
La gente ha notato in te la tua capacità organizzativa e la tua squisita delicatezza nel contatto con le persone, dai più grandi ai più piccoli.
Anche le tua omelie, sempre ben preparate, ci hanno aiutato a gustare i vari gesti della liturgia e a comprendere la Parola di Dio che hai proclamato nel Vangelo e hai tradotto con le tue chiare e persuadenti parole.
Hai dato una bella testimonianza di gioia parlando della tua vocazione maturata dopo il termine degli studi liceali e hai fatto amare il Seminario riuscendo a condurre un bel gruppo di persone a visitarlo.
Hai saputo instaurare un rapporto amicale profondo con gli adolescenti e i loro formatori che hai seguito passo passo con il tuo consiglio sapiente e persuadente.
Ti ricorderemo sempre anche perché sei stato capace di guidare il Consiglio dell'Oratorio nel suo "rodaggio" e per questo devo ringraziarti immensamente perché mi hai saputo egregiamente sostituire con la tua presenza perseverante e vigilante.
Il "grazie!" grande lo dicono a te cordialmente anche i ragazzi, adolescenti e giovani che hai animato e accompagnato con la tua continua vicinanza a loro nella preghiera: molto felice l'idea dell'adorazione in cappella la domenica sera. Altrettanto bella l'esperienza della convivenza che hai vissuto insieme a loro.
Il "grazie" lo dicono a te i genitori che ti hanno conosciuto e stimato, apprezzando moltissimo tutto quanto hai fatto dimostrando le tue doti che hai messo a disposizione per i loro figli.
Tutta la comunità parrocchiale, tutti quelli che in vario modo hai incontrato, ti sono grati e ti ricordano con affetto e nostalgia.
Il "grazie" lo ripeto io, che ti ha avuto al fianco come amico e fratello ripensando con profonda commozione alla tua generosa e sapiente collaborazione che tu sai quanto preziosa e valida sia stata per me che sento sempre più i primi acciacchi della terza età!
La tristezza è grande nel vederti partire dopo un anno così bello (penso anche per te!) e volato via così in fretta.
Perdonami qualche incomprensione o qualche mia trascuratezza nei tuoi riguardi che penso dimenticherai pensando al bene che ci siamo voluti!
La nostra fraternità non ha termine mentre ti affido al Signore e alla Madonna di S. Maria perché il tuo sacerdozio sia pieno di tanti frutti come è stato l'anno di diaconato a Binzago.
Fortunato quel parroco (fossi io!!!) che ti avrà come solerte e prezioso collaboratore!
Tanti auguri e restiamo sempre uniti col cuore nel Signore, confratello carissimo!

Don Ampellio

Arrivo e Partenza.

don stefano perego

Ecco, ci siamo. Già si intravede uno striscione idealmente posto sulla porta del Duomo: da un lato la scritta «Arrivo» e dall'altro «Partenza».
Già, per i nostri figli, nostri e del Signore Gesù, sta per concludersi un periodo di cammino che li ha portati da varie parti nella diocesi di Ambrogio, prima a Seveso, poi a Venegono, attraverso tante altre comunità parrocchiali e infine al Duomo di Milano, a questo traguardo/partenza.
Si conclude un cammino durante il quale hanno maturato a fondo la chiamata del Signore per essere operai nella sua vigna; si rinnova una scelta che ha cambiato la loro vita e non solo, ma anche la nostra di genitori come quella dei fratelli, nonni, zii, cugini. Scelta compresa, più o meno condivisa, accettata, snobbata, finanche contrastata. Non c'è da stupirsi se qualche genitore al primo annuncio del figlio, magari già laureato, abbia reagito non proprio entusiasticamente sentendo il peso dei molti condizionamenti del mondo, la carriera, i soldi, il successo, la vita mondana... Alto è il rumore che impedisce di non sentire la voce del cuore, la voce che dice che non sono queste le cose che contano, che danno un senso alla nostra esistenza. Non posso non negare che, quando nasce un figlio, inconsciamente si pensa che anche lui un giorno si sposerà e sarà papà. Un figlio prete, invece, con la sua scelta preclude questo sbocco della vita ed ecco che si infrange un'idea nata 25 o 30 anni prima e rimasta latente in fondo al cuore di un genitore.
La loro vita è cambiata rispetto a sei anni fa: sono consapevoli, maturi, pronti. Guardo mio figlio e cerco di ricordarmi di come era quando mi disse: «Voglio diventare prete. Entro in Seminario». Altre volte mi stupisco di quello che fa, di come lo fa; riconosco il suo carattere, il suo modo di fare, ma è diverso e i suoi modi sono quelli dell'uomo maturo, dell'uomo nuovo che ha risposto a una chiamata. È tuo figlio, ma non più; non è solamente tuo figlio, ma è il don, donato al Signore.
E poi guardo me, sua madre, suo fratello e vedo che anche noi siamo cambiati. La sua (poca) presenza in famiglia, i suoi impegni che ci coinvolgono, il modo di ragionare, di esprimersi, le chiacchierate attorno a temi ecclesiali, evangelici, la preghiera condivisa, questi sei anni con le loro tappe, hanno cambiato anche noi.
Certo il «mestiere» di genitore non è facile. Qualcuno dà dei suggerimenti, porta esempi, ma veramente nessuno lo insegna. È un misto di amore, di buon senso, di psicologia spicciola, di insegnamenti, di scoperta e accettazione del figlio. Dicono che i genitori dei preti sono diversi. Forse lo diventano quando accettano con il cuore la scelta dei figli, una scelta di amore che esce dalle pareti domestiche, oltre la cerchia familiare, sempre oltre, anche verso situazioni che possono farci paura. Loro si affidano alla Parola, alla Verità. Anche noi, se vogliamo seguire i nostri figli dobbiamo vincere le paure, le ritrosie e trovare in Gesù la serenità, riconoscere in Lui la Via.
Penso che debba essere questo il nuovo modo di amare ed essere vicini ai nostri figli che sono sulla soglia del Presbiterato: amarli nel silenzioso supporto della nostra preghiera, del nostro aiuto quando ce lo chiederanno.

il papà di don Stefano

Fate questo in memoria di me

Cercare e trovare un motto da legare alla nostra ordinazione, ha voluto dire individuare un versetto attorno a cui unificare il nostro diventare preti. Le seperienze vissute, il cammino percorso, le persone incontrate, ma anche l'avventura della propria vocazione, le ore di preghiera, l'incertezza e la fiducia, il discernimento, Sopra ogni cosa c'è poi l'incontro con Gesù e il desiderio di seguirlo, sempre... Tutto questo si è raccolto attorno a un versetto del Vangelo di Luca: "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19).

Le parole del Signore, pronunciate nell'intimità dell'Ultima cena, invitano anzitutto a fare memoria del suo gesto: Gesù dona la vita per noi. In primo piano sta il legame tra il Figlio di Dio e noi, suoi discepoli. Occorre fare memoria di quello che il Signore ha fatto per noi, nella nostra vita. Si tratta di ripercorrere la propria storia e di scoprire come Gesù Cristo non ci ha mai lasciati soli; in una parola significa guardarsi indietro e ringraziare Dio per la sua fedeltà. E' accrgersi che il passato è fatto per ringraziare, per riconciliarci con le nostre ferite, per essere perdonati e per sperare in un futuro reso certo e promettente dalla Sua presenza. Entrare nel ministero significa allora immergersi ancor di più nella misericordia del Padre, abbandonando ogni timore. Gesù comanda di fare memoria di Lui, del suo donarsi, del suo farsi pane spezzato e vino condiviso. Cristo ci chiama a compiere il suo stesso gesto e a pronunciare la sue stesse parole: faremo ciò ogni giorno, celebrando l'Eucaristia. Ma ci è chiesto ancora di più: fare della nostra vita tutta intera una Eucaristia. L'Eucaristia impedisce di afferrare la vita per trattenerla, anzi comanda di donarla o meglio, di spezzarla: si spezza la propria vita perché altri possano vivere, per amore di Cristo e del prossimo. Ma come si può comandare di dare la propria vita per amore? Saremo capaci di donare tutta intera la nostra vita? Bisogna tornare costantemente al Cenacolo per contemplre Gesù e lì alimentare l'amore che ci è chiesto: Ciò che il Signore comanda è anzitutto di cibarsi del suo corpo, di accogliere la sua vita donata. L'amore che ci è comandato è quello di concedere a Dio tutto ciò che siamo, perché Egli ci possa ricolmare sempre di più del suo amore misericordioso. Il nostro essere preti, ogni nostro "fare", vuol dire prendere la nostra vita, affidarla al Signore e renderne grazie, lasciando che Lui la spezzi per farne dono alla nostra Chiesa di Milano. Insieme al tableau con le nostre foto, assieme alla Parola "Fate questo in memoria di me", vorremmo che in ogni parrocchia della diocesi arrivi la nostra gioia nel diventare preti e la richiesta umile di una preghiera, per continuare ad amare Dio sino alla fine.

Auguri, ad multos annos!

don stefano perego

E' con questo spirito che la Polisportiva Oratorio Binzago con tutti gli atleti –dai più piccoli ai più grandi- con le loro famiglie, gli allenatori, i dirigenti è vicina a don Stefano che ha raggiunto la sua vittoria: essere prete; oggi questo traguardo si è realizzato dopo un cammino intenso di preparazione, di sacrifici e di preghiera.

Così un'altra volta nella nostra storia comunitaria, con il cuore colmo di affetto e di gratitudine accompagniamo questo nostro amico all'altare per offrire anche per noi il "mistero della fede" e riconosciamo il compiersi di quella prospettiva scaturita dalla sua libertà e dalla decisione di stare e di essere con il Signore, quale compimento dell'esperienza umana e spirituale posta in gioco nella vita di ogni uomo. Don Stefano è scelto per essere guida del popolo di Dio, in un tempo arduo come il nostro. E di questo non possiamo che lodare e ringraziare il Signore Gesù.

Anche quest'anno è passato, veloce come sempre; l'estate che si avvicina ci ricorda che è giunto il tempo di lasciarci ma senza dimenticare la Grazia che abbondantemente il Signore ogni anno ci dona attraverso l'esperienza pastorale e di amicizia con un diacono e il dono della sua Ordinazione sacerdotale.

Ti porteremo nel cuore come chi non dimentica né rimuove una parte di storia comunque ricca di umanità e di fede vissuta con noi e per noi in oratorio.

La P.O.B.